



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

**PIANO DEL
SETTORE FLOROVIVAISTICO
2010/2012**

INDICE

1. Premessa	3
1.1 Lo scenario mondiale	4
1.2 La situazione nazionale	5
1.3 Gli scambi con l'estero	6
1.4 Il sistema distributivo italiano	7
1.5 L'evoluzione dei consumi	8
2. Il quadro giuridico di riferimento.....	8
2.1 La legislazione comunitaria	8
2.1.1 Protezione esterna e accordi con i paesi terzi	9
2.1.2 Altre normative comunitarie	10
2.2 La legislazione nazionale	10
3. Il verde urbano e periurbano e le sue implicazioni: la qualità della vita	12
3.1 Problematiche del verde pubblico, privato e industriale	13
4. Fonti energetiche rinnovabili.....	14
5. Le problematiche del settore	15
5.1 Le problematiche comunitarie	15
5.2 Le problematiche nazionali	15
5.2.1 Considerazioni generali	15
5.2.2 Punti di forza e di debolezza del settore	16
6. Attività realizzate dal MiPAAF relative al Piano Nazionale 2005	17
7. Obiettivi del Piano	18
7.1. Premessa	18
7.2. Obiettivi "primari"	18
7.3 Obiettivi "secondari"	20
7.4 Approfondimenti di alcune priorità del Piano	21
7.4.1 Azioni a livello comunitario	21
7.4.2 Azioni a livello nazionale	22
8. Applicazione e operatività del Piano florovivaistico	29
9. Le risorse organizzative	29
10. Le risorse finanziarie.....	30

1. Premessa

L'evoluzione dello scenario internazionale, la globalizzazione dei mercati, il progresso tecnologico e quindi il subentrare di nuove variabili in grado di influenzare le dinamiche dei mercati interni ed internazionali hanno esercitato il loro effetto anche sul florovivaismo.

L'importanza di questo comparto è molto evidente sotto l'aspetto economico e sociale sia per il numero di occupati che per le attività indotte promosse.

Inoltre il florovivaismo è un segmento dell'agricoltura molto caratteristico che ha delle specifiche peculiarità sia sotto l'aspetto colturale che economico e sociale, per le esigenze pedoclimatiche delle specie interessate, per la notevole variabilità delle tipologie produttive, per le molteplici destinazioni finali che possono dare origine a una domanda di mercato particolarmente complessa e diversificata.

Questo gruppo comprende oltre 2000 specie che appartengono a moltissime famiglie botaniche, che possono essere annuali, biennali, poliennali erbacee, arbustive o arboree interessando sia il settore della floricoltura che quello del vivaismo.

Questi settori, le cui radici culturali e produttive sono antichissime, hanno avuto un'origine ed uno sviluppo simile anche se nel corso degli anni la loro evoluzione è stata condizionata dagli eventi climatici, dalle particolari congiunture economiche, dalle differenti rese produttive con il risultato che le fasi di recessione si sono alternate a quelle di espansione.

Tuttavia, pure in situazioni di crisi e all'affacciarsi di nuovi Paesi sul mercato mondiale, questo comparto continua ad avere un trend di sviluppo crescente ed a manifestare una notevole dinamicità al suo interno nonostante la presenza di una considerevole variabilità per quanto riguarda il territorio, le specie coltivate e le tipologie produttive.

Questa dinamicità dimostra che alla base c'è una rilevante capacità imprenditoriale che permette di superare sia i notevoli ostacoli strutturali sia la mancanza di una Organizzazione comune di mercato capace di dare adeguate garanzie a livello di legislazione.

E proprio in base alle considerazioni sopra esposte che il presente piano si propone, attraverso un'analisi dettagliata della situazione in atto, delle problematiche presenti, dei suoi punti di forza e di debolezza, di individuare una serie di interventi e di linee d'azione finalizzate al potenziamento economico e produttivo di uno dei settori più forti della nostra economia al fine di esaltarne la competitività sui mercati comunitari ed internazionali.

L'attuazione di questo programma non può prescindere dal coinvolgimento operativo delle Amministrazioni regionali cui spettano le competenze primarie in materia di agricoltura e la cui approfondita conoscenza del territorio consentirà di raggiungere con efficacia gli obiettivi prefissati.

1.1 Lo scenario mondiale¹

La superficie mondiale complessiva destinata al comparto fiori e piante, secondo i dati Aiph relativi all'anno 2006 è di circa 500 mila ettari tra i quali circa la metà appartengono alla Cina (che include però anche il vivaismo). La distribuzione della superficie interessa tutti i continenti ed in maniera particolare alcuni Paesi. Si distingue, infatti, da una parte l'Asia i cui principali paesi sono Cina e India. Entrambi hanno investito negli ultimi dieci anni in maniera significativa nella produzione di fiori, fronde e piante con l'obiettivo di soddisfare non solo il proprio fabbisogno ma di raggiungere livelli produttivi e qualitativi tali da divenire, nel caso della Cina, il principale fornitore mondiale. Dall'altra vi è l'Europa che rappresenta il più grande mercato di consumo, infatti solo le importazioni (intra ed extra UE) nel 2008 sono state pari a circa 9 miliardi euro, seguita da Usa e Giappone.

A livello di scambi i paesi maggiormente esportatori sono l'Olanda, seguita da Italia e Germania a livello europeo mentre quelli a maggiore crescita sono alcuni paesi del Sudamerica come Ecuador e Costa Rica, la Cina in Asia e la Polonia nell'Europa dell'est.

Si distinguono quali principali fornitori dell'UE e delle fronde recisi Paesi quali: Kenia, Colombia, Israele e Ecuador che aggregano tra il 60 e 70% dei fiori importati e da essi, deriva anche il 51% del totale delle importazioni florovivaistiche. In Europa i Paesi con le maggiori estensioni sono l'Olanda, l'Italia, la Germania e la Francia, la superficie complessiva è di oltre 50 mila ettari. L'Olanda è anche il più importante mercato di redistribuzione a livello europeo e il più grosso esportatore a livello mondiale. Le esportazioni (intra ed extra UE) nel 2008 sono state pari a 11 miliardi di euro di cui la gran parte di provenienza olandese (74%).

Le tendenze emerse nel periodo 2004-2008 sono le seguenti:

- continua la diminuzione sia in territorio UE che extra UE delle spedizioni di materiale di propagazione a causa di uno spostamento delle attività in Paesi con minori costi di produzione mentre progredisce a ritmi del 13% annuo l'importazione dello stesso dall'area extra UE;
- continua a progredire maggiormente nel quinquennio 2004-2008, a livello intra UE, il valore delle esportazioni di fronde e fogliame rispetto a quello dei fiori recisi la cui quota dei Paesi UE viene in parte erosa dai concorrenti extra UE. Nel 2008 è stata elevata la riduzione dell'export in volume di fiori recisi a causa dei bassi consumi mentre quelle di piante, alberi e arbusti si è rivelata contenuta.

¹ La presentazione del comparto prende in considerazione a livello produttivo le OTE 2021 e 2022 e cioè le produzioni di fiori e piante in piena aria ed in serra; per quanto riguarda il valore della produzione nel caso del vivaismo non è possibile separare il valore dei prodotti vivaistici ornamentali da tutto il resto (alberature a fini forestali, di produzione frutticoli, vitivinicola, canne e vimini); nelle valutazioni a livello commerciale, laddove tali dati sono scorporabili, le attività ATECO G 51.22.0 Commercializzazione di fiori e piante in vaso e le attività A 01. 41.3 – sistemazione di parchi e giardini. Circa il commercio estero, i prodotti sottostanti i codici doganali utilizzati sono presenti nell'allegato statistico;

- si mantiene positivo e crescente il flusso di esportazioni dell'aggregato piante, alberi, talee e marze con un incremento dei prezzi unitari maggiore in ambito UE rispetto a quelli del prodotto in uscita verso i Paesi Terzi.

A livello distributivo è in atto una grossa razionalizzazione dell'intero sistema olandese che investe anche le strutture di vendita all'asta presenti nel vicino territorio tedesco. In generale l'avanzare della crisi degli ultimi tre anni ha imposto:

- la riduzione dei passaggi tra esportatore e cliente finale;
- l'ottimizzazione dei tempi di arrivo e la riduzione degli scambi verso destinazioni i cui quantitativi richiesti risultano meno costanti;
- la fusione di numerose società commerciali e infine, ma non ultimo, la rinuncia a servire clienti la cui solvibilità non è sicura.

Vedi Tab.1,2 e 3 in Allegato tecnico.

1.2 La situazione nazionale

Il florovivaismo è un importante comparto dell'agricoltura italiana e comprende il segmento dei fiori e fronde recise, delle piante in vaso da interno ed esterno e delle piante erbacee e legnose. Per le piante erbacee e legnose, vanno citati gruppi di prodotti, come le conifere, le latifoglie (ornamentali, forestali, piante da frutto e barbatelle di vite), le aromatiche, le piantine di ortaggi, le piante mediterranee e le acidofile; tra questi gruppi alcune specialità sono apprezzate anche all'estero. L'entità della superficie investita, in termini di SAU, corrisponde al 30% circa della superficie europea complessiva, conferendo così all'Italia una posizione dominante nell'ambito dell'UE. Gli occupati in base al censimento Istat del 2000 sono oltre centomila e riguardano esclusivamente il settore agricolo. Non disponendo di dati aggiornati si cita l'importanza che il settore rappresenta in alcune provincie come quella di Imperia pari al 20% degli occupati in agricoltura, quella del distretto florovivaistico del Lago Maggiore con circa 2.600 (inclusi i giardinieri) che divengono quasi 3.600 se si inseriscono gli stagionali, la realtà di Pistoia con 5 mila occupati stabili e altri 2 mila stagionali, quella lombarda in cui i dipendenti fissi superano per incidenza sul totale agricoltura (pari al 28% per 5.500 dipendenti) la quota degli allevamenti da latte (4.600 unità, pari al 23%) da sempre ritenuto il serbatoio occupazionale più importante. Nell'ambito lombardo il comparto Florovivaistico di Como e Lecco interessa una superficie di oltre 700 ha con 2.000 addetti fissi e 500 stagionali, considerando una superficie media a vivaio di circa 8 ha. A questi dati vanno poi aggiunti le aziende e le società che lavorano nella manutenzione di parchi e giardini.

In generale si può senz'altro affermare che sono molte le realtà ove il numero di occupati attuali è ben superiore a quello registrato nel 2000. L'importanza del settore nel contesto della nostra economia è testimoniato dal fatto che essa contribuisce per circa il 6% al totale del

valore della produzione agricola, al pari delle settore vitivinicolo, con la differenza di un indotto assai ampio che comprende sia a monte sia a valle una serie di attività di tipo agricolo e industriale. A monte vi sono: i costitutori e i moltiplicatori di materiale di produzione, le industrie che producono i fattori di produzione intermedi (vasi, terricci, fattori chimici, ecc.), le industrie che producono serre, impiantistica e macchinari di vario genere; a valle vi sono i grossisti e altri tipi di intermediari, le industrie che producono materiali per il confezionamento (carta, tessuti, materiali inerti, ecc.) e la distribuzione al dettaglio. Quest'ultima è caratterizzata da un alto numero di ambulanti e chioschi, da fioristi, garden center, centri del Fai da Te e G.d.O. e D.O. (grande distribuzione organizzata e distribuzione organizzata). Altre figure generate dal comparto sono i fioristi e i paesaggisti e quindi l'attività di progettazione e manutenzione del verde ornamentale, forestale e il giardinaggio inteso come le attività derivanti dall'hobbistica che comprende anche l'industria dei materiali per il giardinaggio.

Inoltre è probabilmente l'unico a livello nazionale a registrare tassi di espansione delle superfici in alcune aree geografiche mentre in base all'ultimo censimento ISTAT ha la caratteristica socio-demografica di avere conduttori d'azienda con un'età più bassa rispetto alla media nazionale, segno quest'ultimo di una discreta continuità generazionale.

La produzione in valore è di circa 3 miliardi di euro ed è suddivisa in 1,7 miliardi per fiori e piante in vaso e per quasi 1,4 miliardi per i prodotti vivaistici (alberi e arbusti). Il valore delle attività del comparto presentano negli ultimi quattro anni rispetto ad un'annata media (2002-2004) un incremento medio annuo del 2,6% dove il segmento delle piante in vaso, alberi e arbusti mostra una dinamicità nella crescita molto più pronunciata del segmento del reciso (fiori e fronde).

Il florovivaismo è praticato in aziende di limitata superficie, mediamente inferiori ad 1 ettaro per quelle floricole e a circa 2 ettari per quelle vivaistiche; di conseguenza prevalgono le aziende caratterizzate da una struttura elementare, generalmente a gestione familiare. Negli ultimi anni è visibile una contrazione del numero di aziende sia nelle zone vocate sia nelle altre per l'abbassamento dei margini di redditività e per l'aumento dei costi di produzione.

Vedi Tab.4 in Allegato tecnico.

1.3 Gli scambi con l'estero

L'analisi dei dati riguardanti gli scambi con l'estero del settore florovivaistico nel periodo 2004-2008 evidenzia un aumento contenuto delle importazioni che sono passate da 398 milioni di euro a 418 milioni del 2007 per poi ridursi ai circa 400 milioni nell'ultimo anno. In volumi la dinamica è simile per cui il tasso di variazione annuo è stato di appena + 0.5% nel quinquennio.

Le importazioni interessano tutto il comparto del florovivaismo che comprende le seguenti tipologie di prodotti: fiori freschi recisi, fogliame fresco e secco, piante da interno e da

terrazzo, alberi e arbusti da esterno, materiale da riproduzione ortofrutticolo, altro materiale da riproduzione (bulbi e tuberi), rosai, piantine orticole, fiori secchi.

Circa le esportazioni l'aumento registrato negli anni precedenti al 2004 si è mantenuto discreto e continuo (tvma annuo + 4%) ed è determinato principalmente dalle piante in vaso (da interno e da esterno) passate da circa 196 milioni del 2004 ai 228 milioni del 2008 e dagli alberi e arbusti cresciuti a tassi più elevati (tvma annuo +8%) per complessivi 167 milioni di euro di fine periodo. Si è stabilizzata invece la crescita di fogliame e fronde che negli anni passati era risultata crescente. In quest'ultimo caso risulta limitativa la concorrenza dei Paesi Terzi la cui esportazione sul mercato comunitario continua a svilupparsi.

Vedi Tab.5,6,7 e 8 in Allegato tecnico.

1.4 Il sistema distributivo italiano

Le principali figure professionali che operano all'interno di questo sistema non sempre hanno delle funzioni ben definite in quanto a seconda della regione in cui operano assumono un'importanza maggiore talvolta gli intermediari puri (cioè quelli che piazzano il prodotto, generalmente piante o prodotti vivaistici), i grossisti, i mercati o, tra i dettaglianti, i "Garden Center" e la G.d.O.

La distribuzione al dettaglio di fiori, fronde, piante in vaso e vivaismo

Distribuzione	n°	Punti di vendita
negozi fioristi	n°	16764
garden center e vivai*	n°	7000
supermercati	n°	9133
ipermercati	n°	552
centri di Bricolage	n°	208

**Il numero di garden center è calcolato considerando anche i vivai di produzione che hanno più casse e uno o più serre con prodotto fresco e reparti complementari alla cura delle piante*

In base al numero degli intermediari che si interpongono tra la fase produttiva e quella distributiva si parla di catena distributiva a circuito breve, quando ci sono solo due o tre percorsi distributivi (produttore - mercato o agente - dettagliante; produttore - dettagliante), a circuito medio (produttore - agente o raccoglitore - grossista - dettagliante/grande distribuzione; produttore - mercato - grossista - dettagliante) e a circuito lungo negli altri casi, in presenza, cioè di un numero maggiore di intermediari. Il circuito più corto è, di norma, diffuso nel segmento piante, alberi e arbusti.

Sono molti i problemi legati alla mancanza di infrastrutture adeguate a livello nazionale di tipo non solo stradale ma alternativi al trasporto su gomma. Quest'ultimo è particolarmente difficile nel Meridione per cui risulta più costoso spedire un TIR di piante o fiori dalla Sicilia

o dalla Puglia piuttosto che importarlo dall'Olanda; è sempre per questo motivo che le produzioni di fiore reciso del Meridione continuano a diminuire. Per quanto riguarda la produzione florovivaistica la tipicità del prodotto riesce, comunque, a superare le difficoltà ed i maggiori costi dovuti alla logistica.

La mancanza di interporti e di una rete ferroviaria sviluppata per trasportare merci rischia di regionalizzare le produzioni anziché espanderle verso i mercati del Nord Europa e verso le nuove destinazioni della Unione europea "allargata" (che comprende tutta l'area dell'Europa dell'Est).

1.5 L'evoluzione dei consumi

Nell'ultimo quinquennio, osservando le stime Ismea, la spesa delle famiglie italiane (il cui acquisto riguarda persone dai 18 anni in su), si attesta a poco più di 2 miliardi di euro. Nel 2009 l'aggravarsi della crisi economica fino a settembre del medesimo anno ha mostrato un cedimento degli acquisti da parte delle famiglie italiane corrispondente ad una perdita in valore, rispetto ai primi nove mesi del 2008, del 7%.

La composizione della spesa è data per il 57% da fiori recisi che risentono maggiormente della variabilità dei prezzi tali da divenire in alcune ricorrenze particolarmente elevati; la restante quota è rappresentata da piante, alberi e arbusti per i quali emerge un consumo in quantità più elevato rispetto agli anni precedenti in funzione di dimensioni dei vasi più piccole e prezzi spesso più bassi. Al consumo di tipo familiare indagato dall'Ismea bisogna aggiungere quello effettuato dagli Enti pubblici, associazioni, organismi privati, negozi per l'abbellimento degli interni, ville pubbliche e private ecc. che rappresentano una quota assai rilevante di difficile individuazione. A tal fine l'Ismea ha calcolato per il segmento delle piante da esterno, alberi e arbusti sia i consumi domestici sia quelli extradomestici o cosiddetti del canale istituzionale sopra specificato. Se si parte dal dato del valore della produzione nazionale di questo sub-segmento stimato in 1,6 miliardi (anno 2007) e valutando tutti i passaggi all'interno della filiera, si giunge ad un valore di 1,3 miliardi (0,733 miliardi al netto dei margini di distribuzione) ai prezzi di mercato per i consumi domestici e a 1,78 miliardi di euro per l'extra domestico (1,14 al netto dei margini) per un totale di 3,4 miliardi.

2. Il quadro giuridico di riferimento

2.1 La legislazione comunitaria

Il settore floricolo non ha mai potuto godere, a livello di regolamentazione comunitaria, di una OCM che prevedesse tutta una serie di opportunità e di finanziamenti così come è previsto, ad esempio, per il settore degli ortofrutticoli. I regolamenti che furono fissati alla fine degli anni sessanta prevedevano solo delle norme minime di qualità per alcune categorie di fiori recisi.

Successivamente negli anni ottanta, a seguito di un accordo con alcuni paesi mediterranei, con i quali furono fissati dei contingenti di importazioni di fiori recisi a dazio zero, si definirono, con regolamento, le regole di gestione dei contingenti.

Tali contingenti sono stati poi inclusi all'interno delle concessioni tariffarie previste con la revisione degli accordi di liberalizzazione degli scambi con i paesi dell'area mediterranea.

Si deve precisare poi che, con l'avvenuta costituzione dell'OCM unica di cui al Regolamento (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), che ha abrogato il Regolamento (CEE) n. 234/68 del 27 febbraio 1968, il comparto delle piante vive e dei prodotti della floricoltura non dispone più di strumenti specifici, pur se limitati, previsti dalla precedente OCM di settore e viene incorporato in una normativa unica per tutti i settori.

Specifiche motivazioni al riguardo sono riprese nei considerando nn.2, 29,49,66,82 del regolamento n.1234/2007 mentre le disposizioni che disciplinano il comparto sono contenute nei seguenti articoli nn. 1, 113, 130, 135, 173, 201, allegato I-parte XIII e allegato XXII del medesimo regolamento.

E' opportuno citare anche la decisione della Commissione n.391/CE del 23 aprile 2004 relativa al funzionamento dei "Gruppi consultivi" nel settore della politica agricola comune ove sono rappresentate le seguenti categorie socioeconomiche: produttori agricoli e loro cooperative (vedi COPA/COGECA), industrie agricole e alimentari, commercio di prodotti agricoli e alimentari, lavoratori del settore agricolo ed alimentare, consumatori ed ambientalisti.

Nell'Allegato I della decisione n.391/2004/CE sono elencati 30 Gruppi consultivi costituiti presso la Commissione Europea: il Gruppo consultivo "Floricoltura e Piante ornamentali" è al numero 18 dell'elenco.

La costituzione di detti "Gruppi consultivi" per la Commissione è necessaria al fine di conoscere i pareri delle categorie e dei consumatori sui problemi inerenti al funzionamento delle OCM e degli altri settori disciplinati dalla politica agricola comune e dalla politica di sviluppo rurale, partecipando così all'elaborazione dei pareri richiesti dalla Commissione stessa.

2.1.1 Protezione esterna e accordi con i paesi terzi

Gli strumenti di protezione che mette in campo l'Unione Europea per limitare le importazioni delle piante vive e dei prodotti della floricoltura dai Paesi terzi consistono essenzialmente nell'applicazione dei soli dazi doganali. Tuttavia i meccanismi di protezione esterna e gli accordi con i paesi terzi sono tali da aver portato, nel 2004, l'UE ad importare il 95,4% dei prodotti florovivaistici a dazio zero (vedi grafico nell'allegato tecnico), senza che i produttori comunitari avessero sostegni o indennizzi particolari per questa situazione, visto che l'OCM non prevede misure particolari. Si rimanda all'allegato tecnico l'approfondimento sulle tematiche dei dazi e degli accordi con i Paesi terzi.

2.1.2 Altre normative comunitarie

Il regolamento (CEE) n.2796/00 che ha esteso a fiori e piante ornamentali la possibilità di registrare le IGP e le DOP di cui al regolamento (CEE) n. 2081/92, poi il regolamento n.510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari ed infine l'allegato 2, punto 3.5, del regolamento n.1898/2006 della Commissione del 14 dicembre 2006 recante modalità di applicazione del regolamento n.510/2006, potrebbero rappresentare una interessante opzione per valorizzare particolari specie autoctone mediterranee che vengono allevate e riprodotte nel nostro Paese per un'eventuale commercializzazione.

L'applicazione della direttiva comunitaria sul passaporto delle piante, Direttiva del Consiglio n.2000/29/CE, recepita con D.Lgs.19 agosto 2005, n. 214, e successivamente modificata dalla Direttiva n. 2002/89 del Consiglio del 28 novembre 2002, nonché la Direttiva n. 56/98 sulla commercializzazione dei materiali e delle piante ornamentali e successive misure applicative, hanno ovviamente determinato un aumento del "carico burocratico" delle aziende per l'adempimento di una serie di obblighi (iscrizioni e tenuta di registri, emissione del documento di commercializzazione, ecc.), volti a garantire la qualità delle produzioni. A ciò si aggiunge la disomogenea applicazione tra gli Stati membri, chiamati a interpretare norme definite in modo complicato e contraddittorio dalle direttive, che comunque crea sul mercato comunitario problemi alla circolazione ed alla commercializzazione dei vegetali e prodotti vegetali.

La nuova direttiva n.2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, all'articolo 12 che tratta della "*Riduzione dell'uso dei pesticidi o dei rischi in aree specifiche*" stabilisce in particolare che: "Gli Stati membri, tenuto conto dei necessari requisiti di igiene e incolumità pubblica, della biodiversità o dei risultati delle pertinenti analisi del rischio, assicurano che l'uso dei pesticidi sia ridotto al minimo o vietato nelle specifiche aree seguenti:

- a) parchi, giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco;
- b) le aree protette di cui alla direttiva 2000/60/CE o in altre aree designate ai fini di conservazione a norma delle disposizioni delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

2.2 La legislazione nazionale

La legislazione nazionale sui materiali di moltiplicazione discende quasi esclusivamente dalla regolamentazione comunitaria.

A livello nazionale è stato emanato il Decreto Legislativo 19 maggio 2000, n. 151, recante "Attuazione della direttiva 98/56/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali" le cui norme si applicano alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, ed affida al Ministero delle politiche agricole e forestali il coordinamento nazionale nella materia ai fini della tutela della qualità dei materiali di moltiplicazione, individuando nei Servizi Fitosanitari Regionali gli Organismi ufficiali responsabili

dell'applicazione delle norme. I materiali di moltiplicazione possono essere commercializzati dai fornitori registrati ai sensi dell'articolo 5, solo se soddisfano i requisiti previsti dal decreto; nello stesso decreto, inoltre, vengono dettate norme relative agli obblighi dei fornitori ed alla commercializzazione ed etichettatura dei materiali di moltiplicazione.

Successivamente il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto, del 9 agosto 2000 ha provveduto a recepire le direttive della Commissione nn. 99/66/CE, 99/67/CE, 99/68/CE e 99/69/CE che hanno regolamentato aspetti di natura sostanzialmente tecnica riguardanti requisiti dei fornitori e dei materiali, in base a quanto previsto dal citato DLgs n.151/2000.

In particolare vengono dettagliati i seguenti aspetti:

- le norme e le procedure per la registrazione dei fornitori;
- le caratteristiche che devono avere i laboratori per poter ottenere il riconoscimento a svolgere analisi per il controllo dello stato fitosanitario e di rispondenza varietale dei materiali di moltiplicazione, per conto del fornitore;
- le caratteristiche dei materiali di moltiplicazione ai fini della commercializzazione (sostanzialmente privi, almeno ad una ispezione visiva, sia degli organismi nocivi, sia dei loro eventuali sintomi o indizi che possano comprometterne la qualità, nonché il possesso dell'identità e della purezza del genere o della specie o della varietà cui appartengono);
- i requisiti di identità varietale e le caratteristiche degli elenchi delle varietà tenuti dai fornitori medesimi;
- le indicazioni da riportare in etichetta o sul documento di commercializzazione, rilasciato dal fornitore.

Inoltre con D.Lgs 13 dicembre 2004, n.331, in attuazione della direttiva 2003/61/CE, all'art. 4 è stata ufficializzata l'effettuazione delle prove comparative comunitarie al fine di verificare se i sistemi di controllo in vigore negli Stati membri siano in grado di dare una qualità dei materiali omogenea a livello comunitario.

E' opportuno citare il decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228 relativo all'orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 ove il ruolo che l'agricoltura è chiamata a svolgere nel sistema socio-economico è "*multifunzionale*" e si estende a tutta una serie di servizi e benefici ambientali e sociali, grazie alla revisione della figura dell'imprenditore agricolo.

In particolare l'art.15 prevede la possibilità per le Amministrazioni pubbliche di stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli finalizzate allo "Svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio".

Quindi l'imprenditore agricolo è coinvolto direttamente nella tutela e nella valorizzazione del territorio.

E' anche necessario menzionare il decreto legislativo del 9 ottobre 2002 n.231 relativo all'attuazione della direttiva n.2000/35/CE che riguarda la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali che agli artt. 2 e 4 definisce rispettivamente la definizione di prodotti alimentari deteriorabili e la decorrenza degli interessi moratori.

A completamento della vigente normativa nazionale è importante citare il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3435 dell'8 novembre 2005 che reca disposizioni per la costituzione del Tavolo di Filiera Florovivaistico, a seguito del quale è stato emanato il decreto ministeriale n. 121/TRA del 24 febbraio 2006 relativo alle disposizioni per la composizione del Tavolo di Filiera Florovivaistico.

Il Tavolo di filiera, istituito nel 2006, è stato aggiornato, nel corso del 2009, con i componenti previsti all'art.1 DM n. 121/TRA del 24 febbraio rappresentativi a livello nazionale nei settori della produzione, della trasformazione, del commercio e della distribuzione dei prodotti agricoli e agroalimentari. Inoltre al Tavolo partecipano i rappresentanti regionali, gli Enti di ricerca e le società partecipate dal Ministero.

3. Il verde urbano e periurbano e le sue implicazioni: la qualità della vita

In Italia assistiamo ad una notevole disomogeneità del verde pubblico (boschi parco, parchi agricoli, parchi zoo, parchi suburbani, parchi urbani, parchi storici, verde di quartiere, verde di arredo, alberate stradali) e privato spesso trascurato o mal gestito con una ricaduta negativa sul turismo e sulla qualità della vita. Le alberature stradali della maggior parte delle città italiane sono vecchie, pericolose per le dimensioni raggiunte oltre ad aver ridotto la capacità fonoassorbente di assorbire CO₂ e intercettare le polveri sottili.

Le piante in ambito urbano hanno molte funzioni che possono essere sintetizzate in:

Ornamento e valorizzazione dell'ambiente urbano ed extraurbano per la popolazione come per il turismo, assorbimento di CO₂ e intercettazione di polveri sottili (il grafico della CO₂ è inserito in allegato tecnico), barriere visive e fonoassorbenti, risparmio energetico derivante da ombreggiamento, riduzione di problemi a carico del sistema respiratorio nella popolazione.

Anche il verde privato (stimato in oltre 5 milioni di giardini), urbano, periurbano ed extraurbano, interagisce con CO₂ e polveri sottili e può rientrare nei fattori che possono concorrere ad una promozione del florovivasimo. A parte l'annuale premio "la città per il verde" promosso dal Flormart di Padova, non sono mai state intraprese iniziative volte a promuovere il rinnovamento di vecchi giardini anche attraverso meccanismi di incentivazione, adottati al contrario in altri settori.

Peraltro è importante considerare anche il verde storico ed il suo valore culturale e turistico.

Non meno importante è il verde nelle zone industriali ed artigianali, queste aree dovrebbero essere

avvolte dalla vegetazione sia per attutirne l'impatto estetico ambientale che per abbattere la CO₂ e le polveri sottili.

Un cenno è necessario anche per i capitolati di appalto relativi alla predisposizione e gestione delle aree verdi relative alle autostrade ed alla rete autostradale in generale con la relativa impiantistica a verde che, se adottata con criterio, svolge le medesime funzioni sopra citate per le aree urbane.

3.1 Problematiche del verde pubblico, privato e industriale

Di seguito si riepilogano i principali "fattori discriminanti" che rendono la gestione del verde pubblico un problema per la società (rischi) anziché un bene fruibile da tutti, i cui effetti benefici riguardano sia l'economia del territorio in cui ricade il patrimonio a verde sia la salute di chi abita in esso:

- età media delle piante molto elevata, dimensioni troppo grosse rispetto all'apparato radicale, errate potature e manutenzioni nel tempo.
- la progettazione in ambito pubblico, quando non è affidata all'Ufficio tecnico interno degli Enti locali che spesso non presenta personale formato nello specifico settore, ha costi talvolta superiori all'opera a verde stessa. Occorre avere più sinergie fra figure professionali diverse competenti nelle varie materie di pertinenza;
- la diminuzione delle aree agricole o delle superfici non edificabili nella stragrande maggioranza dei piani urbanistici non è sufficientemente bilanciata dalle realizzazioni di verde pubblico (parchi, giardini, ecc);
- la mancanza di capitolato per opere a verde completo di schede tecniche (come invece esistono per le infrastrutture) sulle caratteristiche qualitative di piante, alberi e arbusti idonei al verde urbano o al paesaggismo e quindi di un corrispondente prezzo minimo e massimo;
- gli appalti generalmente vengono assegnati ad un'unica entità per la globalità delle opere previste nel progetto, anche se si tratta di eseguire lavori completamente diversi fra di loro. Il sistema del "general contract" affida tutte le opere (preparatorie, costruttive, di rifinitura) ad un solo soggetto giuridico;
- nell'ambito del verde di pertinenza a zone industriali ed artigiane assistiamo a normative prodotte da alcune regioni ma non regolamentate a livello nazionale;
- il verde privato ha un'azione diretta sull'ambiente ma ad oggi non si è mai pensato di offrire incentivi per la riqualificazione di vecchi giardini o per la progettazione di nuovi;
- la necessità di idonea formazione per gli operatori del settore.

4. Fonti energetiche rinnovabili

Le questioni dell'energia, dell'ambiente e del cambiamento climatico, hanno acquisito ulteriore rilievo nel quadro socio-economico comunitario.

L'80% circa dell'energia consumata nell'UE deriva dai combustibili fossili ovvero petrolio, gas naturale e carbone. Di questa percentuale, una parte considerevole, in costante aumento, proviene da Paesi terzi. La dipendenza dalle importazioni di petrolio e di gas, che attualmente è del 50% potrebbe salire al 70% di qui al 2030.

L'Unione Europea deve, inoltre, ridurre il consumo di combustibili fossili per invertire la tendenza al riscaldamento globale e rispettare gli impegni sottoscritti nell'ambito del trattato di Kyoto.

I cambiamenti climatici, l'aumento del prezzo del petrolio e i timori per le forniture future hanno concentrato sempre di più l'attenzione sulle potenzialità offerte dalle biomasse per la produzione di energia.

Il PSN per lo sviluppo rurale 2007-2013 ha rafforzato con l'Health Check la strategia comunitaria "energie rinnovabili" enfatizzando il ruolo trasversale che le stesse ricoprono in termini di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, di lotta al cambiamento climatico, di miglioramento dell'efficienza aziendale e di diversificazione delle fonti di reddito nelle aree rurali. Il PSN e i PSR regionali danno quindi un forte impulso alla produzione e gestione delle energie rinnovabili da biomasse agroalimentari, zootecniche e forestali (ivi inclusi i reflui e i sottoprodotti), che garantiscono un bilancio energetico positivo e delle emissioni negativo o nullo".

Inoltre la nuova programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali evidenzia l'importanza che il tema dell'energia riveste nella politica dell'Unione Europea; infatti la politica energetica ed ambientale a livello comunitario è stata rafforzata dalla decisione del Consiglio Europeo del 9 marzo 2007, nonché il pacchetto legislativo "Energia – Cambiamenti climatici" approvato dal Parlamento europeo il 17 dicembre 2008", che ha promosso l'integrazione tra le politiche energetiche e quelle ambientali fissando diversi obiettivi al 2020, tra i quali:

1. penetrazione del 20% delle fonti energetiche rinnovabili (FER) sul consumo di energia primaria (incluso un 10% di biocarburanti);
2. riduzione del 20% del consumo di energia primaria rispetto al *trend* attuale;
3. riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990.

In Italia, il comparto delle infrastrutture energetico-ambientali ha registrato nel periodo 2000-2005 una crescita della potenza installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) del 18,5%, raggiungendo così il 24,5 % della potenza installata totale. Nonostante tale incremento, la quota di consumo interno di energia primaria da FER nel 2005 era del 6,2%, lontana dall'obiettivo del 20% di FER sul totale dei consumi energetici dell'UE entro il 2020. In realtà l'obiettivo del 20% di FER è ben lontano rispetto all'elevato potenziale produttivo del Paese. Quindi è di primaria importanza riavviare decisamente il processo innovativo. Alla luce di quanto emerso della

situazione socio-economica del Paese, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN), attraverso l'azione sinergica dei Programmi Operativi Regionali (POR) e del Programma Operativo Interregionale (POI) "Energia Rinnovabile e Risparmio Energetico", individua negli interventi previsti dalla Priorità 3 (Energia e ambiente) "l'uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo" che mirano ad accrescere la qualità ambientale l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e lo sviluppo locale. Favorendo l'attivazione di filiere produttive per la produzione di biomasse vegetali e lo sviluppo di attività collegate di ricerca ed innovazione. Nell'ambito del settore florovivaistico, tale processo assume una profonda rilevanza, in quanto gli input energetici incidono significativamente sui costi di produzione.

5. Le problematiche del settore

5.1 Le problematiche comunitarie

La commercializzazione di fiori, fronde, piante e altri prodotti florovivaistici di origine comunitaria, destinati ai principali mercati europei subisce la concorrenza del prodotto extra UE che sottrae quote di mercato interno, dall'altra però diminuisce il volume esportato per gli elevati costi di produzione e in primis di riscaldamento; le aziende, ove è possibile, cercano varietà locali da valorizzare, si spostano su tipologie non riscaldate o cambiano articolo sperimentando la produzione di fronde e fogliame. Tuttavia anche per quest'ultimo segmento si assiste a riduzioni di prezzo e aumento dell'offerta a causa di un ampliamento della gamma in produzione presso i paesi del Sudamerica e del vicino Israele. Ulteriori approfondimenti sul tema sono stati esplicitati nell'allegato tecnico.

5.2 Le problematiche nazionali

5.2.1 Considerazioni generali

La situazione italiana degli ultimi anni è assai più complicata di qualche anno addietro: alla crescita della professionalità di molti florovivaisti e anche della dimensione delle aziende ha corrisposto un aumento dell'offerta a basso prezzo proveniente dall'estero. La saturazione della domanda finale nei maggiori mercati europei ha conferito più potere ai grossisti e agli acquirenti finali costringendo i produttori più virtuosi ad associarsi per ampliare i volumi disponibili, la gamma e le sinergie commerciali. Il rischio di chiusura di molte aziende è determinato non solo dalla situazione internazionale ma dalla mancanza di coordinamento tra gli operatori all'interno della filiera, fra questi e gli Istituti di ricerca e dalla scarsa conoscenza del settore presso gli Enti che utilizzano e progettano il verde pubblico e privato.

5.2.2 Punti di forza e di debolezza del settore

Si presentano qui di seguito i punti di forza e di debolezza del settore:

Punti di forza

- 1) ricchezza varietale della flora mediterranea che dà origine a numerose **produzioni** cosiddette tipiche o prodotti di nicchia ben inserite anche nei mercati esteri;
- 2) **Metodologie di produzione** che garantiscono una maggiore durata del prodotto (e quindi minori perdite) nei vari passaggi dall'azienda fino al punto vendita rispetto alla concorrenza estera;
- 3) Buona presenza di **know how** derivante da secolare esperienza da parte di imprenditori ed operatori del settore;
- 4) presenza in differenti regioni d'Italia di aziende medio-grandi con un discreto **posizionamento sui mercati esteri** che consentono alle aziende medio-piccole di ampliare gli sbocchi commerciali;
- 5) **discreta flessibilità** delle aziende a conduzione familiare ad adattarsi ai cambiamenti repentini del mercato sia interni (ad es. provenienti dalla domanda) sia esterni di tipo economico, sociale, ecc.
- 6) **condizioni pedoclimatiche** favorevoli all'ottenimento di una larga gamma di produzioni coltivate in pieno campo o in serra fredda, con buoni standard qualitativi;
- 7) **effetti benefici sull'ambiente urbano** in materia di inquinamento per l'attività fotosintetica svolta dai prodotti della filiera (assorbimento CO₂ e polveri sottili);
- 8) **l'apporto di benessere psico fisico** dei prodotti ornamentali soprattutto nei centri urbani;
- 9) **centri di formazione – informazione** presso Università, Istituti agrari, altri Enti e Fondazioni e le seguenti Associazioni:
 - Associazione Italiana Direttori e Tecnici dei pubblici giardini;
 - Associazione Italiana di architettura del Paesaggio;
 - Associazione Italiana per l'ingegneria Naturalistica;
 - Associazione Italiana verde pensile.
- 10) ricerca privata;
- 11) grande numero di giardini privati e di parchi storici;
- 12) potenziale disponibilità di biomassa florovivaistica per la produzione di energia rinnovabile.

Punti di debolezza

Aspetti produttivi:

- 1) **costi di produzione** (energetici, costo del lavoro², materie prime, materiali intermedi) elevati e difficoltà di una gestione e un monitoraggio efficiente degli stessi;
- 2) **frammentazione dell'offerta** e scarsa programmazione della stessa;
- 3) **poca disponibilità** delle imprese ad **aggregarsi** e ad applicare quindi economie di scala o sinergie nella fase di produzione, commercializzazione e promozione;
- 4) elevata **stagionalità** delle vendite che implica una gestione del personale in parte discontinua;
- 5) **vincoli strutturali** (natura del territorio, leggi che limitano la costruzione di nuove serre, concorrenza fra uso agricolo e uso edificabile del suolo, ecc.) che condizionano l'espansione delle aziende;
- 6) difficoltà di accedere al credito quindi **poca propensione a investimenti** volti all'ammodernamento delle aziende;
- 7) mancanza di un **sistema assicurativo** tarato sulle caratteristiche del settore;
- 8) **assenza di un collegamento** verticale tra gli operatori della filiera ma anche tra questi e gli Enti di ricerca;
- 9) Necessità di opportunità formative adeguate alla professionalità per gli operatori del settore richieste lungo tutta la filiera;

Aspetti distributivi:

- 1) **problemi logistici** connessi al "sistema Paese" e alla mancanza di un coordinamento fra produttori e le società di autotrasporto per gestire in maniera sinergica i percorsi nei periodi più critici dell'anno; **assenza di piattaforme logistiche**;
- 2) **difficoltà a servire la distribuzione moderna alimentare e specializzata** (G.d.O, D.O. e Centri del bricolage) per le rigide condizioni contrattuali oltre che per lo squilibrio nei rapporti di forza.
- 3) **tempi di pagamento** assai lunghi tra gli operatori all'interno della filiera fino al produttore che riduce fortemente la liquidità degli stessi;
- 4) mancanza di controlli nella parte della filiera che riguarda gli operatori commerciali che non hanno nessuna sorta di identificazione o di autorizzazione all'esercizio della loro attività (albi professionali, elenchi ufficiali, ecc.), a differenza di quello che invece si verifica in altri paesi dove per esempio l'accesso ai mercati all'asta olandesi è consentito solo ad operatori registrati e che offrano le dovute garanzie (assenza o scarsità di normative che certifichino le figure professionali che operano nel campo della commercializzazione);

Aspetti competitivi e di marketing:

- 1) **elevata presenza** di merce proveniente dai Paesi Terzi, ottenuta molto spesso senza rispettare le norme di salvaguardia ambientale e di tutela del lavoro, che esercita che esercita un inasprimento della concorrenza con un conseguente calo dei prezzi su tutto il territorio europeo;
- 2) **assenza di un capitolato per opere a verde ufficiale**

² costo del lavoro differente tra lavoratori nazionali e dei Paesi terzi

completo di schede tecniche

disomogeneità nella qualità delle opere a verde, vengono spesso favorite aziende che operano in bassa qualità con altrettanti prodotti scadenti;

3) **mancato scorporo delle opere a verde** negli appalti degli enti locali e conseguente utilizzo di materiale non idoneo a scapito delle aziende di produzione che partecipano indirettamente e del valore finale dell'investimento;

4) **promozione scoordinata e insufficiente** che non permette una giusta penetrazione sui mercati di riferimento e una giusta diffusione dei prodotti floro-ornamentali presso le famiglie italiane;

5) a differenza di altri settori vi è un'assenza o scarsità di normative che certifichino le **figure professionali** che operano nel paesaggismo;

6) Mancanza di specifica certificazione di qualità dei prodotti;

7) Disomogeneità nei costi del lavoro, causati da dumping contrattuale, dalle cooperative sociali fino alle imprese edili, senza applicare il giusto contratto di riferimento

Vedi Tab.9 fino a fine grafici in Allegato tecnico.

6. Attività realizzate dal MiPAAF relative al Piano Nazionale 2005

Il Piano specifico d'intervento per il settore florovivaistico emanato nel 2005 si poneva l'obiettivo generale di aumentare la competitività del settore con idonee politiche economiche e commerciali e, nel contempo, predisporre immediate misure di sostegno, più efficaci, per i segmenti maggiormente in crisi a supporto della produzione e della commercializzazione, al fine di ridare competitività alle produzioni nazionali sui mercati di consumo.

Tra gli obiettivi specifici funzionali al raggiungimento dell'obiettivo generale si indicava, fra l'altro:

- 1) il potenziamento della ricerca e della successiva diffusione dei risultati finalizzandoli alle innovazioni di prodotto e di processo, mirate:
 - alla riduzione dei costi e al miglioramento della qualità
 - alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio genetico autoctono o naturalizzato
 - all'individuazione di nuove specie da aree a clima mediterraneo
 - alla messa a punto di protocolli per la propagazione di specie attraverso tecniche di moltiplicazione e di coltivazione
 - al conseguimento della sostenibilità delle produzioni florovivaistiche tramite innovazioni a basso impatto ambientale;
- 2) l'incentivazione della formazione professionale dell'operatore florovivaista al fine di consentirgli di utilizzare al meglio tutte le nuove tecnologie, in funzione delle specificità pedoclimatiche locali, stimolando così un legame più diretto tra centri di ricerca e mondo del lavoro.

In particolare per favorire la sinergia tra le attività di ricerca e la formazione professionale degli operatori, si concordò, nell'ambito del tavolo florovivaistico, di emanare un bando per progetti di ricerca, che vedesse il coinvolgimento diretto delle imprese, con esperienza di ricerca almeno annuale. Con tale strumento le imprese partecipanti hanno contribuito direttamente alla messa a punto della proposta progettuale, definendo il loro livello di compartecipazione nelle azioni programmate.

L'Ufficio SACO VI - Settore florovivaistico - della Direzione Generale per lo sviluppo agroalimentare, la qualità e la tutela del consumatore, è divenuto operativo da aprile 2009 e, contestualmente, ha effettuato una ricognizione delle molteplici azioni e progetti già attivati con il Piano Nazionale 2005, compresi i progetti riguardanti la "Ricerca e sperimentazione", ed in particolare tutte le attività di ricerca realizzate dal MiPAAF nel periodo 2005-2008 che vengono dettagliate nell'allegato tecnico.

7. Obiettivi del Piano

7.1. Premessa

L'obiettivo generale del Piano è quello di aumentare la competitività del settore nel suo insieme, con efficaci e idonee politiche comunitarie, legislative, economiche e commerciali e, nel contempo, predisporre immediate misure di sostegno per il settore attualmente in crisi a supporto della produzione e della commercializzazione al fine di preservare il patrimonio di capacità sia umane che tecniche e produttive, il cui impatto occupazionale è assai rilevante. L'obiettivo generale inoltre dovrà essere perseguito attraverso le necessarie azioni sinergiche con altre Istituzioni pubbliche a livello centrale, regionale e locale.

7.2. Obiettivi "primari"

L'obiettivo generale del piano, alla luce di quanto sopra evidenziato, potrà essere conseguito attraverso il raggiungimento di una serie di "obiettivi primari" da affrontare in tempi brevi sia a livello comunitario che nazionale al fine di fornire alla filiera opportunità concrete di sviluppo, quali:

1. creare un quadro legislativo nazionale del settore chiaro ed efficace per definire i necessari interventi di supporto al settore, iniziando dai disciplinari riguardanti il fiore reciso, le piante in vaso da interno, le piante in vaso e in zolla da esterno già elaborati nell'ambito del progetto qualità del precedente Piano;
2. coordinare al meglio i Piani di Sviluppo Regionali per uniformare le politiche di intervento, fornendo idonee politiche di sostegno al settore;

3. proporre un approccio incisivo a livello comunitario che tenda a sensibilizzare i servizi della Commissione circa la necessità di una regolamentazione del settore al fine di difendere e sostenere nel suo complesso il settore florovivaistico nazionale Italiano ed anche comunitario;
4. individuare linee di ricerca prioritarie, coordinando la ricerca pubblica e privata, che indirizzino la ricerca del settore finalizzandola alle esigenze commerciali e produttive; talune azioni prioritarie verranno riprese di seguito negli “obiettivi secondari”;
5. istituire un “Osservatorio Nazionale sui prezzi e sui dati statistici” presso il Ministero, tale Organismo dovrà monitorare continuamente le condizioni dei prezzi di mercato ed interfacciarsi con gli Enti preposti ad elaborare e fornire dei dati di settore il più possibile attendibili;
6. promuovere lo studio ed il collaudo di modelli e soluzioni tecnologiche nel campo delle energie alternative nei suoi vari e diversi aspetti con il coinvolgimento di Istituti, Enti qualificati, Università ed imprese private, a beneficio delle diverse realtà aziendali nazionali;
7. coordinare e rendere più efficaci le risorse impiegate nella comunicazione e nella promozione valorizzando e promuovendo i prodotti italiani, attraverso iniziative di comunicazione e promozione mirate a livello nazionale ed internazionale;
8. aumentare i controlli sulle partite importate potenziando le strutture preposte (Servizi fitosanitari regionali) presso i punti di entrata nazionali ma anche effettuando controlli mirati presso le strutture di stoccaggio del materiale vegetale all’interno del territorio nazionale;
9. migliorare il sistema distributivo italiano e agevolare l’aggregazione delle imprese nella filiera per realizzare migliori economie di scala nel settore primario, della produzione, della commercializzazione e distribuzione nonché della comunicazione e promozione attraverso la costituzione di Associazioni, cooperative, Consorzi e grandi imprese;
10. valorizzare la produzione italiana attraverso l’ottenimento e l’utilizzo di certificazione nazionale e regionale riguardante la qualità, ovvero i marchi che certifichino produzioni eco-sostenibili a basso impatto ambientale;
11. incentivare l’ingresso nel settore di giovani lavoratori, ai fini del necessario ricambio generazionale e per una migliore professionalità, predisponendo appositi corsi di formazione ed aggiornamento, per operatori florovivaisti ma anche per figure manageriali, a livello nazionale ed internazionale (ad esempio esperti in internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche per favorire la penetrazione nei mercati esteri) con la collaborazione di Enti ed Istituti qualificati;
12. sostenere le aziende “*export-oriented*” con la predisposizione di idonei strumenti di indagine che forniscano le informazioni di tipo commerciale, legislativo, economico al fine di favorire la penetrazione nei mercati più importanti coinvolgendo Istituzioni nazionali, regionali e locali;
13. definire un capitolato di appalto, con standard specifici per opere a verde, completo di schede tecnico/qualitative delle piante che ne descrivano tutte le caratteristiche, verificando nel contempo l’idoneo percorso legislativo; dovrà essere indicato il contratto collettivo di lavoro applicato, scelto tra quelli agricoli, con particolare priorità al “Contratto Collettivo di Lavoro per gli addetti in aziende del verde”.

7.3 Obiettivi “secondari”

Gli obiettivi che verranno sintetizzati di seguito, anche se considerati secondari o in subordine, in realtà sono delle azioni assolutamente necessarie e vitali al tempo stesso per il miglioramento tecnologico e la qualificazione del settore.

Si precisa che gli obiettivi “primari” appena elencati e quelli considerati “secondari” potranno essere raggiunti attraverso la costituzione di uno “*Steering Committee*” o Comitato ristretto, la cui composizione verrà stabilita dal Tavolo di filiera, con funzioni di coordinamento e decisionali nonché la costituzione di “Gruppi di lavoro” per tematiche specifiche.

1. attivare sinergie e progettualità in un’ottica condivisa di distretti florovivaistici tra più Enti locali, privati cittadini, operatori della filiera ed Amministrazioni pubbliche, stimolando anche l’utilizzo del prodotto florovivaistico a fini turistici, ambientali e domestici;
2. incentivare l’adozione da parte degli Enti locali di “linee guida” per la progettazione, realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato nonché di nuove opere a verde anche alla luce di eventuali normative quadro nazionali da predisporre;
3. rendere efficiente la programmazione colturale favorendo così la penetrazione sui mercati;
4. estendere i crediti di carbonio alle aziende florovivaistiche ma anche alle Amministrazioni locali virtuose nell’ampliare l’utilizzo consapevole ed adeguato delle aree a verde nell’arredo urbano nei parchi, nei giardini e nelle aree di coltivazione;
5. innovare il prodotto ed il processo, mirando alla riduzione dei costi e al miglioramento della qualità;
6. elevare quanto più possibile gli standard di tutela degli operatori del settore;
7. linee di ricerca prioritarie:
 - a) individuare processi produttivi ecosostenibili (*difesa integrata*, *lotta biologica* e ricorso a principi attivi fitosanitari di nuova generazione) al fine di mettere a disposizione delle aziende florovivaistiche protocolli di assetto organizzativo e di conduzione aziendale per ridurre al minimo l’impatto ambientale dell’attività agricola;
 - b) studiare nuovi substrati alternativi ai tradizionali (torba) con un medio-basso impatto sui costi di produzione;
 - c) verificare gli effetti positivi a livello ambientale e sulla salute umana delle coltivazioni florovivaistiche e dell’utilizzo del materiale florovivaistico nell’arredo urbano;
 - d) mettere a punto innovativi protocolli di propagazione, moltiplicazione e coltivazione delle specie floricole; individuare nuove specie da aree a clima mediterraneo o provenienti dal patrimonio genetico autoctono o naturalizzato;
 - e) salvaguardare il germoplasma naturale ed autoctono che rappresenta un’importantissima

fonte di geni utili e di diversità per il miglioramento delle specie ornamentali e per il rinnovamento e l'ampliamento del patrimonio vegetale;

- f) studio dei bilanci energetici per tipologia di serre e per aree geografiche di produzione;
- g) valutare e confrontare l'efficienza tecnico economica nell'impiego delle risorse energetiche alternative (biomasse, oli combustibili, metano, pannelli solari e fotovoltaici) per aree produttive nazionali, energia eolica e geotermica, impianti di co-generazione e tri-generazione³

Nel definire le linee di ricerca sarà tenuto conto delle priorità trasmesse dalla Rete Interregionale per la Ricerca Agraria, Forestale, Acquacoltura e Pesca per il triennio 2010/ 2012.

7.4 Approfondimenti di alcune priorità del Piano

L'analisi puntuale degli obiettivi del Piano Nazionale sopra evidenziati rileva l'esigenza di fornire, seppure in maniera sintetica, alcuni approfondimenti nel merito, fermo restando che nell'allegato tecnico verranno comunque ripresi e specificati anche altri temi rilevanti.

7.4.1 Azioni a livello comunitario

La scarsa attenzione dell'Unione Europea in questi anni nel tutelare i floricoltori (comunitari) è talmente evidente che risulta essere il settore più penalizzato dalla movimentazione globale degli scambi commerciali.

Per i suddetti motivi, in via prioritaria, attraverso il necessario lavoro di concertazione tra le diverse Istituzioni interessate, è necessario proporre alla Commissione Europea, nell'ambito dell'attuale OCM unica di cui al Regolamento (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, delle azioni o linee di intervento, condivise con gli altri Stati membri, per tutelare e promuovere il settore quale strumento per la salvaguardia ambientale e dei prodotti comunitari di qualità.

Inoltre tale approccio potrebbe portare ad un sistema regolarizzato e reciproco degli scambi con i Paesi terzi al fine di dare attuazione ad una concreta politica di difesa dei prodotti florovivaistici europei.

In questo contesto un ruolo centrale deve essere svolto dalle Organizzazioni dei produttori, dalle Associazioni, dalle Cooperative, dai Distretti florovivaistici, dai Consorzi, dagli Enti interessati e comunque da tutti i soggetti presenti al tavolo di filiera.

³ Impianto di cogenerazione: consiste nella produzione congiunta e contemporanea di energia elettrica e calore; Impianto di trigenerazione: la trigenerazione è il sistema di produzione congiunta di energia elettrica, termica e frigorifera.

L'OCM unica dovrebbe occuparsi anche della revisione delle norme di qualità per adeguarle alla mutata realtà e garantire un'applicazione uniforme su tutto il territorio comunitario, di conseguenza sarebbe utile prevedere l'applicazione di norme di qualità anche al prodotto proveniente dai Paesi terzi.

Dovranno essere integrati gli attuali meccanismi di controllo delle importazioni dai Paesi terzi sia per quanto riguarda i certificati di importazione che per quanto concerne il rispetto dei vincoli sanitari ed ambientali.

Occorre che alle misure di sostegno all'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo si proceda con controlli regolari al fine di verificare il rispetto delle norme socio-ambientali volte ad evitare lo sfruttamento della manodopera locale e l'utilizzo indiscriminato delle risorse, che comporta una concorrenza sleale nei confronti dei produttori europei.

Infine un aspetto importante riveste l'analisi delle problematiche dell'export verso i paesi dell'est europeo resa difficile da una serie di vincoli burocratici locali e barriere tecniche.

7.4.2 Azioni a livello nazionale

A livello nazionale per il raggiungimento degli obiettivi del piano e tenuto conto delle problematiche del comparto si ritiene di indubbia validità strategica oltre che economica porre in atto iniziative nei settori di seguito riportati.

Normativa

Considerando che la legislazione nazionale del settore non presenta norme specifiche è necessario che vengano colmate talune lacune esistenti su diverse problematiche del comparto tra le quali vi sono delle priorità legate a:

- estensione delle norme previste nel d.lgs.231/2002 sui termini di pagamento dei beni deteriorabili anche ai fiori e alle piante;
- applicazione effettiva della legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo per consentire all'imprenditore florovivaistico di utilizzare al meglio le potenzialità e la multifunzionalità di un'azienda moderna e di realizzare redditi aggiuntivi;
- emanazione di norme regionali finalizzate alla definizione di specifiche procedure che possano favorire il riconoscimento delle Organizzazioni dei produttori, anche in applicazione dell'art.6 d.lgs. n.99/04 nonché alla regolamentazione dei problemi specifici esistenti a livello del territorio al fine della tutela e della valorizzazione del settore;
- difesa e trasformazione in intervento definitivo delle agevolazioni per il gasolio;
- modifica delle attuali leggi relative ai capitolati d'appalto per opere pubbliche i cui meccanismi favoriscono i "General Contract" e mettono in ultimo piano le opere a verde.

Estrarre dai capitolati d'appalto le opere a verde e creare un apposito capitolato per queste, completo di schede tecniche sul materiale botanico, su tutte le opere accessorie ed i materiali di complemento. Modificare inoltre i sistemi di gestione dei pagamenti relativi alle opere a verde, oggi troppo complessi e soprattutto estremamente lunghi.

Ulteriori tematiche vengono evidenziate nell'allegato tecnico.

Formazione professionale

Particolare importanza assume la formazione professionale dell'operatore florovivaista, sia a livello della "formazione di base" che della formazione continua. Inoltre Ministero, Regioni e Province Autonome devono dotarsi di finanziamenti finalizzati al trasferimento più efficiente delle conoscenze dalla ricerca agli operatori, ricercando quindi un legame più diretto tra centri di ricerca e mondo del lavoro.

In tal senso devono essere previste anche azioni mirate per le singole aziende da attuarsi attraverso i Piani Operativi Regionali.

L'obiettivo finale è quello di stimolare una nuova coscienza negli operatori verso le innovazioni di processo e di prodotto più idonee alle specificità pedoclimatiche locali, e promuovere azioni di assistenza tecnica, che devono vedere il coinvolgimento degli Enti bilaterali, sostenuta e finanziata attraverso fondi nazionali e comunitari.

Peraltro è importante la formazione degli addetti ai lavori, i florovivaisti, per acquisire una mentalità espositiva artistica e creativa, insegnando le potature ad arte per ottenere dei prodotti con delle caratteristiche personalizzate sia nelle mostre e fiere di settore ma anche nel lavoro giornaliero. In realtà probabilmente la carenza Italiana, al confronto delle altre nazioni, è sempre stata quella di avere un ottimo prodotto ma esposto senza un progetto di base adeguato.

In tale contesto assumono grande rilevanza i corsi di "arte floreale" per formare gli operatori a riconoscere l'importanza delle forme, dei colori e degli stili; aggiornarli sulle tendenze e le mode future, per creare delle sinergie fra diverse tipologie di prodotti.

Riduzione dei costi

Il raggiungimento di una maggiore competitività del settore non può prescindere dal perseguimento di una politica di settore mirata a:

- ridurre i costi per unità di prodotto attraverso un'accurata analisi degli stessi finalizzata ad individuare modelli e protocolli organizzativi per la razionalizzazione della filiera;

- introdurre in azienda moderni sistemi di gestione dell'impresa in grado di controllare l'impiego delle risorse, di orientare le scelte di produzione in funzione del mercato e di far uso delle più idonee innovazioni finanziarie e commerciali;
- individuare indicatori produttivi, industriali, economici e finanziari (benchmarking), al fine di analizzare e confrontare l'efficienza della propria azienda rispetto a quella dei concorrenti ed individuare i livelli in cui è possibile migliorare le proprie performances produttive.

Valorizzazione delle produzioni

La valorizzazione delle produzioni presupporrebbe, innanzitutto, la definizione di uno standard minimo condiviso per le specie commercializzate a livello comunitario.

Tuttavia a livello nazionale può essere ottenuta attraverso:

- implementazione di un sistema volontario di certificazione delle produzioni da parte degli operatori florovivaistici volto alla creazione di un marchio di qualità che rispetti le caratteristiche stabilite da specifici standard di prodotto ed essere riconoscibile da parte del mercato;
- certificazione di processo e di prodotto, con particolare attenzione alla gestione collettiva, in maniera da poter ottimizzare le risorse favorendo l'ottenimento dei certificati da parte di piccole e medie imprese floricole, (marchio di ecocompatibilità, ISO, Agroambiente, FFPP; GLOBALGAP; etc.);
- unificazione, semplificazione ed adattamento alla filiera delle attuali forme di certificazione;
- indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dei fiori e delle piante;
- attivazione di politiche di vendita efficaci e finalizzate all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti previa attenta stima non solo della quota di mercato da conquistare ma anche dei costi dello sviluppo e delle azioni di marketing di accompagnamento;
- individuazione di specie ad alto assorbimento di polveri sottili, carbonio e gas domestici.

Carenza di informazioni

Poiché il presupposto indispensabile per l'attuazione di qualsiasi azione di programmazione è l'acquisizione di dati conoscitivi sul settore oggetto di programmazione è necessario effettuare analisi ed indagini al fine di mettere a disposizione degli operatori le informazioni di cui necessitano effettuando specifici studi dei mercati in Italia e nei paesi esteri nonché analisi dei costi economici di produzione, e analisi e indagini su flussi e tipologie di prodotto commercializzato da dettaglianti e gardens.

E' necessario potenziare la raccolta e la successiva diffusione delle informazioni sul comparto in quanto la mancanza di conoscenze è un vincolo importante per tutti gli operatori ed anche per coloro che elaborano politiche di sostegno del settore. A tal proposito si auspica la creazione di un sito web o portale del settore, con la creazione di una banca dati, che riporti sia il quadro economico globale della situazione del comparto che le attuali conoscenze normative, biologiche, tecnologiche, produttive e commerciali delle piante d'interesse florovivaistico da mettere a disposizione di tecnici ed operatori del settore. Ulteriore intervento da attuare riguarda la realizzazione di un osservatorio permanente del mercato florovivaistico con il compito di effettuare altresì degli studi sui mercati italiani ed esteri.

A tal fine, ed in particolare per il settore del fiore reciso, potrebbe essere utile la creazione di una rete telematica per collegare adeguatamente i principali mercati floricoli pubblici all'ingrosso per favorire lo scambio, continuo ed in tempo reale, di dati e di informazioni tra i mercati, l'ampliamento dei metodi e tempi di commercializzazione al fine di concentrare ed arricchire l'offerta in termini di quantità, continuità, e gamma, e la diffusione a tutti gli operatori del settore debitamente autorizzati della disponibilità dei prodotti floricoli, delle possibilità commerciali, di trasferimento delle merci e dei servizi erogabili. E' necessario operare in raccordo con il mondo della produzione attraverso la creazione di Gruppi di lavoro.

Sebbene vi sia carenza di informazioni e dati puntuali del settore, tuttavia il *Consorzio ITA* ha realizzato per il Ministero una indagine riferita all'anno 2005, con l'obiettivo di produrre statistiche congiunturali di superficie e produzione del comparto florovivaistico a livello nazionale e con dettaglio regionale.

L'indagine è stata di tipo campionario da lista. Un aspetto qualificante dell'indagine è stata l'integrazione della lista censuaria con la lista delle imprese agricole delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ed il Registro Unico dei Produttori gestito dai Servizi Fitosanitari Regionali. L'integrazione delle liste è stata realizzata in tutte le province di prioritaria importanza per le produzioni florovivaistiche. Nelle province rimanenti, il campionamento è stato solo basato sulla lista censuaria.

Ad esempio nella regione Toscana è stata utilizzata una lista già integrata e validata che deriva da una indagine censuaria regionale realizzata nell'anno 2003.

L'indagine ha riguardato complessivamente 7053 aziende ed è stata realizzata nel 2006. Oltre a dati di superficie e produzione, il questionario d'intervista ha previsto l'acquisizione di dati sulla forma di conduzione e giuridica dell'azienda e di dati relativi ad alcune caratteristiche strutturali. Per la prima volta sono state prodotte statistiche dettagliate dell'intero comparto florovivaistico con una unica indagine.

Per la preparazione e valutazione dell'indagine è stato costituito un Gruppo di lavoro al quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero, dell'ISTAT, oltre che esperti del settore.

Il lavoro completo è presente nel sito Web del Mipaaf. (<http://www.politicheagricole.it>)

La necessità di avere dati aggiornati è maggiore in questo comparto piuttosto che in altri a causa del rapidissimo turnover colturale a cui è soggetto il settore.

Ricerca e sperimentazione

L'analisi puntuale fatta precedentemente dimostra come il settore florovivaistico sia un settore molto attivo, capace di reagire alle nuove situazioni di mercato e che di fatto continua ad avere un trend di sviluppo crescente e con una notevole dinamismo interno nonostante la presenza di una considerevole variabilità per quanto riguarda il territorio, le specie coltivate e le tipologie produttive. Da tutto ciò ne consegue che la domanda di ricerca nel settore è particolare e complessa interessando tutti i segmenti della filiera produttiva. Per questi motivi l'obiettivo del piano è innanzitutto quello di creare professionalità e strutture di riferimento capaci di realizzare ed offrire servizi ai privati soprattutto a quegli imprenditori le cui strutture non permettono loro di realizzare le innovazioni che pure sono in grado di individuare. Pertanto l'obiettivo generale del Piano, per quanto riguarda la ricerca e la sperimentazione, è quello di costituire dei Poli di Eccellenza in grado di offrire ai floricoltori servizi e supporti qualificati e concordati in termini di ricerca, di innovazione, di promozione nonché sotto l'aspetto logistico. Considerando l'elevato grado di conoscenze, esperienze e maturità raggiunto dagli imprenditori florovivaistici, un loro maggiore coinvolgimento ai diversi livelli sarà sicuramente utile per il raggiungimento degli obiettivi.

Ulteriori aspetti della ricerca sono approfonditi nell'allegato tecnico.

Standardizzazione codifiche e qualificazione delle produzioni

E' necessario mettere in atto una serie di programmi finalizzati alla standardizzazione delle tecniche produttive per giungere ad una effettiva qualificazione del prodotto sia dal punto di vista produttivo che commerciale attraverso programmi che consentano il miglioramento ed il mantenimento della qualità anche nella fase successiva alla raccolta. In tal senso sarà necessario individuare dei modelli e protocolli organizzativi e/o di servizio per la filiera e sarà, inoltre, necessario caratterizzare i processi produttivi nell'ambito della stessa ed individuare anche per questi dei benchmarks per le diverse tipologie produttive, sarà, anche, necessaria la messa a punto e la verifica di tecniche per ottimizzare la qualità merceologica del prodotto. Altresì necessario sarà l'approccio ad un modello gestionale del controllo di processo propedeutico per una certificazione collettiva.

Tuttavia, ferma restando la necessità di standard di qualità elevati e riconosciuti, per ottenere un'effettiva competizione del settore e una buona fidelizzazione del cliente è necessario offrire una serie di servizi aggiuntivi al consumatore, intermedio o finale, nella fase post-commerciale la natura del servizio offerta dipenderà dal tipo di prodotto e di cliente e potrà riguardare l'offerta di informazioni sulla manipolazione, conservazione ed impiego, la fornitura di prodotti complementari, le modalità di sostituzione, assistenza all'impianto, consigli di manutenzione e gestione, etc.

Riorganizzazione dell'offerta e della commercializzazione

Per superare la polverizzazione dell'offerta e l'invecchiamento tecnologico che caratterizza molte aziende floricole, è necessario favorire il processo di riorganizzazione della produzione, attraverso la promozione di forme di associazionismo per concentrare e valorizzare l'offerta dei soci e imprese, orientare gli operatori alle esigenze di mercato e conseguire la standardizzazione della produzione e il miglioramento della qualità.

Inoltre per rispondere alle esigenze di mercato e per eliminare il ritardo e le difficoltà in cui operano le imprese della filiera floricola italiana è necessario individuare un vero e proprio sistema dei mercati che possa interagire e migliorare il servizio agli operatori della filiera. A tal proposito occorre che sia adeguata la normativa sui mercati.

E', altresì, necessario attuare degli interventi a valle della filiera al fine di giungere alla completa integrazione anche della fase distributiva e di consentire alle aziende agricole di colloquiare con il *dettaglio moderno* che chiede ai propri fornitori merce in quantitativi critici, con caratteristiche uniformi, costanza nelle consegne di varietà il più possibile destagionalizzate, confezionamenti standard, rigore logistico ed amministrativo, gestione degli ordini in "real time".

Capitolato e schede tecniche per opere a verde

Come abbiamo evidenziato in precedenza, in Italia non esiste un capitolato d'appalto per opere a verde ufficiale, completo di schede tecniche che venga utilizzato su tutto il territorio nazionale. Questa è una delle principali cause della difformità nella qualità del verde pubblico che troviamo sul territorio nazionale.

Grandi imprese acquisiscono appalti con inserite opere a verde pur non disponendo di personale specializzato. Questo meccanismo genera spesso un sistema a cascata di sub appalti: le opere a verde in questo sistema arrivano a perdere più del 50% del loro valore con risultati spesso disastrosi. L'utilizzo di personale generico non specializzato mette a rischio la qualità dell'intera opera a verde. Sono molti i casi in cui si è dovuto intervenire sulle opere a verde realizzate perchè non si sono ottenuti i risultati sperati, con un costo doppio per la Pubblica Amministrazione.

Mancando un Capitolato d'Appalto specifico per Opere a Verde viene ostacolato il consumo di prodotti vivaistici normalmente utilizzati nei paesi europei. E' molto importante allinearsi all'Europa nella gestione delle opere a verde pubblico definendo tutti i fattori che interessano la realizzazione di opere destinate all'ambiente urbano. E' fondamentale definire nel capitolato anche tutte le infrastrutture necessarie alle fasi di attecchimento e mantenimento delle piante e prevedere tutte le operazioni necessarie alla corretta gestione e manutenzione dell'opera a verde per almeno i primi due anni dalla piantagione.

Per ottenere un prodotto vegetale di qualità occorrono, per le opere a verde pubblico, schede dettagliate che rendano facilmente riconoscibili ai tecnici tutte le caratteristiche. Le stesse debbono essere utilizzate come riferimento per la scelta del materiale, per la verifica o eventuali contestazioni da parte della Pubblica Amministrazione nel caso venga utilizzato materiale vegetale non ritenuto idoneo dalla direzione lavori.

Certificazione delle aziende e del personale

Ad oggi sono poche le aziende di giardinieri in grado di partecipare ad appalti pubblici, le Amministrazioni preferiscono il sistema del “General contract” che affida tutte le opere (preparatorie, costruttive, di rifinitura) ad un solo soggetto giuridico. Da quando questo sistema è in essere si sono create sempre più barriere, Albo dei costruttori prima e Società Organismo Attestazione (SOA) dopo, che hanno escluso dagli appalti la maggioranza delle aziende. Vengono così favorite le grandi imprese di capitale a scapito delle piccole e medie: corretto per quanto riguarda grandi e complessi appalti strutturali, meno giusto per le opere a verde. Occorre stabilire un sistema di valutazione per le imprese orientate alla realizzazione di opere a verde pubblico e per il personale che queste impiegheranno. *Nello specifico le SOA garantiscono soltanto la salute economica di un'impresa e non le sue reali capacità operative.*

Anche il personale operante dovrebbe essere valutato in almeno uno di tre livelli di riconoscimento professionale: Giardiniere Generico, Giardiniere Qualificato e Giardiniere Specializzato.

Comunicazione, promozione e marketing

E' necessario organizzare un piano concreto di comunicazione promozione e marketing concertato con tutti gli operatori e i vari Enti che a vario titolo se ne occupano. Finora tutti i programmi di comunicazione si sono svolti con scarse risorse e poca continuità. Il piano deve tenere conto delle produzioni tipiche, della stagionalità, e delle modalità di percezione/interesse del prodotto florovivaistico da parte del consumatore come acquirente finale.

L'informazione fornita deve essere precisa e continua, capace di indirizzare il consumatore verso i prodotti italiani e di promuovere in generale il consumo floreale, rappresentandolo non solo come consumo voluttuario ma anche come elemento di benessere, nonché di incidere sulla qualità della vita; far conoscere i vantaggi dell'utilizzo nel quotidiano dei fiori e delle piante, oggetto di spesa quotidiana, sollecitandone quindi l'impiego adeguato da parte delle pubbliche amministrazioni e dei privati cittadini negli ambienti interni sia lavorativi che domestici. Da realizzare azioni del tipo pubblicità progresso, interventi sui media televisivi, sui periodici, in fiere extrasettore e su internet.

Inoltre stimolare eventi, workshop attraverso sinergie con gli operatori dell'edilizia, gli Ordini degli architetti ed ingegneri e gli Amministratori pubblici al fine di comunicare il miglior utilizzo del prodotto florovivaistico nell'arredo urbano, divulgando i risultati di studi scientifici sugli effetti benefici di un uso consapevole delle piante, degli arbusti e delle alberature.

Occorre concordare, altresì, interventi a sostegno della promozione con la partecipazione a fiere internazionali del settore al fine di dare visibilità e migliorare l'immagine del florovivaismo nazionale. Non sono da trascurare azioni per promuovere l'eccellenza e la qualità dei prodotti tipici italiani che spesso sono preferiti ai prodotti esteri omologati e standardizzati. In tale contesto è sicuramente prioritario creare sinergie fra i settori del “Made in Italy” dell'agricoltura italiana, ovvero tra il Settore florovivaistico e l'agroalimentare di qualità nel suo complesso, valorizzando e promuovendo al meglio i prodotti di eccellenza, favorendone la penetrazione sui mercati internazionali.

8. Applicazione e operatività del Piano florovivaistico

1. L'approvazione del **Piano del settore florovivaistico** avviene in sede di Conferenza Stato-Regioni, previa concertazione con le stesse Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, e il Tavolo di filiera.
2. La durata del Piano di settore è prevista in anni 3(tre). Esso è prorogabile, in accordo con le Regioni, previa verifica degli obiettivi e delle azioni.
3. Il Piano del settore florovivaistico, sulla base dei nuovi indirizzi derivanti dalla riforma della PAC (gennaio 2009), può essere rivisto e adeguato anche prima della sua scadenza.
4. L'applicazione e l'esecuzione del Piano è demandata al MiPAAF, coadiuvato dal Tavolo di filiera.
5. Il MiPAAF provvederà a mettere in atto i provvedimenti normativi previsti nel Piano.
6. Gli investimenti programmati a livello nazionale e regionale, facenti esplicito riferimento agli obiettivi indicati nel Piano, previa valutazione della relativa coerenza, possono godere di gradi di priorità.
7. Le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano potranno adeguare i propri Piani di sviluppo rurale a seguito dell'intesa della Conferenza Stato-Regioni, per facilitare la realizzazione delle azioni previste nel Piano florovivaistico.
8. I programmi di ricerca e sperimentazione, finanziati ai diversi livelli, dovranno tener conto delle linee guida e degli indirizzi esplicitati nel Piano.

9. Le risorse organizzative

1. Il Tavolo di filiera è la sede dove realizzare i processi di concertazione e coordinamento tra il MiPAAF, le Regioni, le Organizzazioni dei Produttori, le Associazioni, i Consorzi, le Cooperative, i Distretti florovivaistici, i mercati, l'ISMEA, gli Enti di ricerca del CRA e delle Università.

Nell'ambito del tavolo di filiera potrà essere costituito uno *Steering Committee*, con funzioni di coordinamento e decisionali, nonché alcuni "Gruppi di lavoro" per tematiche specifiche.

2. A livello ministeriale è inoltre istituito un *Gruppo di lavoro interdipartimentale*, con il compito di procedere alla verifica dello stato di avanzamento delle attività e delle azioni previste nonché, se del caso, degli aspetti amministrativi delle risorse.

La verifica dello stato di avanzamento sarà svolta con cadenza semestrale.

I risultati saranno sottoposti al Tavolo di filiera che potrà operare proposte, indicando eventuali modifiche e/o integrazioni.

10. Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie attivabili per l'esecuzione delle azioni del presente piano sono le seguenti:

a) risorse dirette

- disponibili in base al comma 1084, art. 1 della legge 286/06 (Legge finanziaria 2007) e ulteriori risorse eventualmente attribuite;

b) risorse indirette

- attivabili nell'ambito di Fondi nazionali e comunitari;
- rese disponibili dalle Regioni e P.A., anche a titolo di cofinanziamento;
- provenienti da norme nazionali e/o sopranazionali, finalizzate al sostegno di azioni coerenti e complementari con quelle del Piano:
- cofinanziamento di soggetti privati/operatori della filiera.

Coerentemente con quanto previsto nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, al fine di perseguire una strategia effettiva di filiera, le modalità e le procedure di sostegno finanziario saranno basate sui seguenti principi:

- attivazione di un processo di concertazione tra le Regioni interessate;
- a sostegno dei progetti di filiera a dimensione regionale, le Regioni possono attivare più misure previste dal Regolamento (CE) 1698/2005 e quindi non solo quelle dell'Asse I, che appaiono quelle più direttamente interessate alla definizione del progetto stesso;
- individuazione delle coerenze, delle sinergie e complementarità con altre forme di intervento finanziate dalla programmazione nazionale (es. contratti di filiera) o da quella comunitaria 2000-2006 (ad es. progetti integrati territoriali) e dalla politica di coesione 2007-2013;
- rispetto del principio della concorrenza tra gli operatori economici che operano sulle singole filiere.